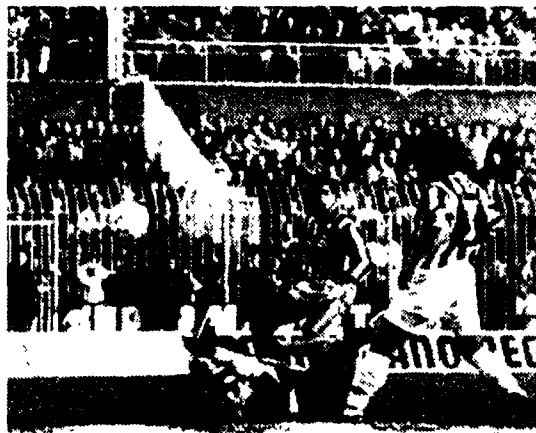


SERIE A Un'altra partita da archiviare al «Del Duca» Campanello d'allarme per Trapattoni Baggio & Schillaci, solo polvere di stelle Il presidente Rozzi nel mirino dei contestatori

Calcio e calcioni di terz'ordine

Microfilm

2° fallo su Schillaci, punizione: batte Baggio, tocco di Alessio, zuccata di Kohler in tuffo, deviazione di Pierleoni e vantaggio juventino.
11° angolo di Baggio, pallone che viaggia in area, botta di Julio Cesar, Zaini respinge sulla linea.
31° azione del tandem Troglio-Giordano, passaggio per Di Rocco, conclusione che finisce fuori.
37° azione tutta di prima: Baggio-Schillaci-Casiraghi-Baggio, sventolata del numero dieci juventino, fuori di un soffio.
39° Alessio lancia Luppi, il tiro sfiora il palo.
40° azione di Zaini, che parte bene bevendosi con una finta Galia e Reuter, ma finisce male con un tiraccio.
43° Bernardini crozza per Troglio che tenta la deviazione acrobatica di testa, ma l'argentino sfiora appena il pallone.
61° il raddoppio juventino: punizione di Baggio, Casiraghi di testa trova l'incrocio e infila Lorieri.
62° replica immediata dell'Ascoli con Zaini, ma Tacconi para.
83° Maniero lancia Benetti, Tacconi salvo in uscita.
91° cross di D'Alinzara, «torre» di Maniero, Zaini tira, ma Tacconi, ad un metro, para.



Pierleoni devia in rete il tiro di Kohler. È il primo gol juventino. In alto, Casiraghi di testa segna il gol del raddoppio

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

ASCOLI. Non c'è stato l'atteso record di incasso, ma questo Ascoli-Juventus ha provveduto subito a rimediare: una martiriata così scadente merita di entrare nella «hit» delle peggiori dell'anno. Le giocate viste ieri al «Del Duca» avranno sicuramente riempito gli archivi della «Giallappa's band», trasmissione che almeno consola chi è costretto a digerire spettacoli simili: calcioni, rinvii in tribuna, lisci da parrocchia, acrobazie da circo, si è visto un po' di tutto, insomma, fuorché football vero. Passi per l'Ascoli, combinato male e destinato, con il materiale che si ritrova, a tornare subito in B, ma dall'altra parte c'era la squadra seconda in classifica e allora qui non ci siamo. D'accordo, quando si va in trasferta bisogna fare legha e mettere punti in cassaforte, ma c'è modo e modo. E la Juventus ha scelto quello peggiore. Aggrappata ad un gol sporco, anzi un'autore, arrivata subito, la banda-Trapattoni ha ruminato calcio di terz'ordine, con tanti «voci», ma non posso», che stanno a indicare la forma precaria di alcune sue presunte stelle. Ha poi azzeccato il bis, su un colpo di testa di Casiraghi, ma è un dettaglio che non cambia la sostanza di un match di basso profilo. La crisi di

Baggio e Schillaci è profonda. Da abissi. Il tandem che aveva illuminato il mondiale azzurro, non c'è più: si è dissolto nei misteri della pedata. Baggio sembra un colibrì, mentre per Schillaci non trovare sulla sua strada un gol vero sta diventando un tormento da curare sul lettino dello psicanalista. Ma ieri un po' tutti gli juventini hanno viaggiato a livelli scadenti. Reuter, ad esempio, continua a proporsi come anonimo comprimario, mentre gente che dovrebbe giocare addentando il pallone, come Galia e Luppi, in perenne bilico (ieri, tra l'altro, è toccato a Marocchi sedersi sulla panchina...), hanno passeggiato sul prato verde con le gambe molli. Colpa del calcio speculativo di Trapattoni? Certi atteggiamenti saranno pur figli della sua furberia, ma sarebbe troppo comodo scivolare sul ritor-nello del tecnico «avaro». La verità è che questi giovanotti sembrano imballati nel loro ruolo di star e non ci mettono nulla di più, anche in una giornata di routine, all'influsso dal semplice compito. Eppure, nonostante tutto, la nave Trapattoni va. Ma non sempre ti capita un avversario maledotto o un Torino in nove e allora è giunto il momento, per i



ASCOLI-JUVE

0-2

MARCATORI: 2° Pierleoni (autorete), 61° Casiraghi
ARBITRO: Lo Bello 6

NOTE: Angoli 6-3 per l'Ascoli. Espulso Galia per doppia ammonizione, ammoniti Piscedda, Zaini, Luppi, Kohler. Spettatori 27.792, di cui 4.554 abbonati, per una quota di lire 79.401.764. Incasso totale lire 833.626.764.

1 LORIERI	6	1 TACCONI	6,5
2 ALOISI	6,5	2 CARRERA	6
3 MARCATO	6	3 LUPPI	5,5
4 DI ROCCO	5	4 GALIA	5
5 BENETTI	5,5	5 KOHLER	6
6 PISCEDDA	6	6 JULIO CESAR	6
68° MANIERO	s.v.	7 ALESSIO	6
7 PIERLEONI	4	8 REUTER	5
8 TROGLIO	6	9 SCHILLACI	4
9 GIORDANO	6	10 BAGGIO	5
74° D'ALINZARA	s.v.	80° CONTE	s.v.
10 BERNARDINI	5	11 CASIRAGHI	6
11 ZAINI	6	12 PERUZZI	5
12 BOCCCHINO	5	13 MAROCCHI	5
13 MANCINI	5	15 CORINI	5
14 CAVALIERE	5	16 DI CANIO	5

L'arbitro



Lo Bello 6. È un narcisista del fischietto: gli piace sempre ritagliarsi un attimo da protagonista. Ieri ci è riuscito a metà ripresa, quando nell'unico momento caldo della partita, ha «graziato» Kohler: ha fatto di un'espulsione sicura, per un fallo di reazione del tedesco su Zaini, una semplice ammonizione. Per il resto una direzione di gara senza problemi, favorito dalla correttezza dei giocatori. Peccato, lo ripetiamo, che ami troppo specchiarsi.

De Sisti, speranza e rassegnazione

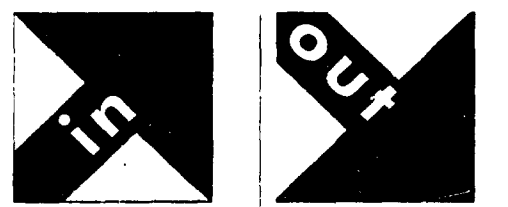
Non demeritiamo ma a che serve?

ASCOLI. Amarezza, tra i padroni di casa, per un match dal finale scontato, ma con tanti imprevisti ed illusioni. La fotografia perfetta dell'incontro è venuta proprio da Picchio De Sisti: «Non abbiamo affatto demeritato, ma resta solo la magra consolazione di una discreta prestazione. Il primo tempo, giocato in quella maniera, ci aveva anche dato una certa iniezione di fiducia, poi il secondo gol ci ha letteralmente tagliato le gambe. Da quel momento l'incontro è diventato in salita e contro un avversario più forte, c'è stato veramente poco da fare. Ai miei uomini, comunque, non posso rimproverare nulla».

Poi il tecnico ha proseguito in un'analisi più dettagliata del match. «Tranne due inserimenti di Galia e Luppi ed una prodezza di Baggio, non è che loro, specie nel primo tempo, abbiano fatto granché. Purtroppo, però, noi dovevamo finalizzare meglio le nostre azioni, senza concedere tutti quei cross ai difensori juventini».

Per Lorieri, contro gli uomini di Trapattoni, niente miracoli. Il portiere ha comunque chiarito quanto avvenuto in occasione della prima rete: «Il colpo di testa di Kohler è stato nettamente deviato, in maniera inaspettata, da Pierleoni con la tibia. Poi abbiamo avuto una bellissima reazione fino al secondo gol: ma non c'è stato niente da fare».

Troglio, invece, si è rammaricato per le occasioni mancate nella prima frazione di gioco: «Avremmo dovuto pareggiare subito, nel primo tempo, la Juve è una squadra furba, che segna e sa difendere il gol. In fondo ciò che conta è il risultato». A concludere la cartella, lo stopper Benetti che, nell'unico attimo di distrazione, è stato punito da Casiraghi: «Purtroppo, l'Ascoli è questo: non potevamo proprio fare di più».



Tacconi. L'attacco dell'Ascoli è di una povertà disarmante, ma nelle due occasioni che i marchigiani ne sono a creare, lui si fa trovare pronto. Destinato a fine stagione a cambiare aria per il lancio definitivo di Peruzzi, mister Stimpata fa capire di voler chiudere a Torino con dignità.

Kohler. Ci mette il testone nel primo gol e spazza via ogni pallone che gli capita davanti. Un mastino, un difensore alla Trapattoni.

Troglio. È l'unico, nel centrocampo ascolano, a dare del tu al pallone. Cerca anche di affondare da solo, ma quando arriva ai venti metri, esce fuori il suo limite. Il fisico gracile. Ma almeno, con l'argentino, si vede un calcio accettabile.

Aloisi. Lo Schillaci di questi tempi è una passeggiata per tutti, ma lui, addirittura, lo ridicolizza.

D'Alinzara. Sedici minuti appena, ma sufficienti per esibire doti di pallone non comuni. Il ragazzino promette.

Schillaci. Prigioniero del suo mito, ormai polverizzato, Totò sprofonda in una delle peggiori esibizioni della carriera. Non salta mai l'avversario, neppure un tiro in porta. Del Totò che fu, è rimasto lo sguardo spiritato. Ma ora, forse, siamo spiritati un po' tutti a vederlo ridotto così.

Baggio. Il puttino di Codogno tocca, tocchetta e si perde nei suoi ghingori. Un solo lampo, nel primo tempo, e poi mettiamoci pure la punizione per la zuccata vincente di Casiraghi. Ma è troppo poco e per un uomo lui, pochissimo.

Galia. Il brutto anatroccolo del centrocampo juventino stavolta è brutto davvero. E poi si fa espellere come un ragazzino. Una giornataccia.

Pierleoni. Misteri del calcio: come si fa a trovare un giocatore così in serie A?

Bernardini. Vedi sopra, anche se lui, almeno, ci mette il cuore.

Sincerità sovrana in casa juventina

Trap: il gioco? Un optional...

ASCOLI. Alla fine del primo tempo, il commento appagato del presidente Boniperti sottolineava positivamente il vantaggio juventino: «Posso ritenermi soddisfatto della prestazione della squadra, eppoi bisogna dire che con Kohler abbiamo acquistato contemporaneamente un difensore e un centravanti». Anche Trapattoni, al termine, si sintonizzava sulla stessa lunghezza d'onda. «In-dubbiamente - affermava il tecnico - la nostra è stata una partita attenta. Abbiamo iniziato bene, poi abbiamo allentato un po' il ritmo, concedendo spazi all'Ascoli, ma concedendoci anche qualche occasione per raddoppiare. Insomma, abbiamo vinto su un campaccio dove era molto difficile giocare. Ho elogiato i miei ragazzi per l'impegno profuso». Il mister si dichiarava contento sotto ogni punto di vista, pur am-

mettendo di poter rivedere qualcosa. Anche Casiraghi attribuiva le colpe della prestazione di certo non esaltante ad un campo su cui «non era facile giocare» e dichiarava di non essersi sentito affatto un osservato speciale dopo gli episodi del derby.

Piuttosto schietto Alessio, che ammetteva i meriti dell'Ascoli: «I padroni di casa avrebbero senz'altro potuto realizzare un gol. Per finire Kohler e Luppi. Il primo giudicava importante il risultato conquistato, considerando le condizioni del terreno, e considerava l'Ascoli come «una squadra che darà del filo da torcere a parecchi avversari»; il secondo, invece, elogiava la prova del piceno Zaini. A conti fatti, emergeva il quadro perfetto della filosofia juventina, o meglio, trapattoniana: l'importante è fare risultato, poi viene il gioco... □ L.M.



Sotto il diluvio i partenopei superano il fanalino di coda e si insediano solitari sulla terza poltrona della classifica La partita è stata risolta nella ripresa grazie ad una splendida punizione di Zola deviata in rete da Giampaolo

La banda Ranieri intona «Vengo anch'io»

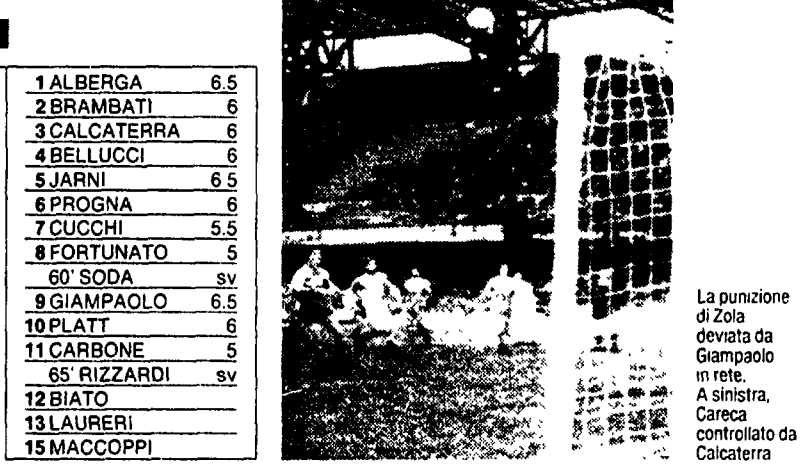
NAPOLI-BARI

1-0

MARCATORI: 52° autorete di Giampaolo
ARBITRO: Feliciani 6

NOTE: Ammoniti Carbone, Crippa, Rizzardi, Cucchi e Corradini. Terreno pesante

1 GALLI	sv	1 ALBERGA	6,5
2 FERRARA	6,5	2 BRAMBATI	6
3 FRANZINI	7	3 CALCATERRA	6
4 CRIPPA	6,5	4 BELLUCCI	6
5 ALEMAO	6	5 JARNI	6,5
6 BLANC	5	6 PROGNA	6
7 CORRADINI	6	7 CUCCHI	5,5
8 DE NAPOLI	6	8 FORTUNATO	5
9 CARECA	5	60° SODA	sv
10 ZOLA	6	9 GIAMPAOLO	6,5
11 PADOVANO	5	10 PLATT	6
12 SANSONETTI	5	11 CARBONE	5
13 PUSCEDDU	5	65° RIZZARDI	sv
14 TARANTINO	5	12 BIATO	5
15 FILARDI	5	13 LAURERI	5
16 DE AGOSTINI	5	15 MACCOPPI	5



La punizione di Zola deviativa da Giampaolo in rete. A sinistra, Careca controllato da Calcatera

ra una volta molto sacrificato in difesa. L'invio gli viene dallo spento Careca ma il tiro del francese è facilmente deviato dal portiere.

L'ultima occasione è per il Bari con Jarni che chiama Galli all'uscita con un cross insidioso. Ma Zola, proprio lui, devia in angolo a fil di palo sfiorando l'autogol.

Il Napoli si ritrova così solo inquisitore e con un calendario in discesa. Una condizione ottimale per gli azzurri che Ranieri probabilmente neppure immaginava all'inizio della stagione.

In peggiori condizioni è il Bari che ancora una volta ha dimostrato di non meritare la magra classifica che ha. Un dato positivo per i pugliesi è però il neo acquisto Jarni, un elemento che deve ancora ambientarsi ma che potrebbe avere un buon futuro in Italia.

Ma anche il Napoli non è esente da problemi, come quello della scarsa prolificità dell'attacco. Ancora una volta la squadra di Ranieri si è dimostrata dipendente dalla sua nuova stella Gianfranco Zola. Ma basterà?

Blanc ironico «Dov'erano i nostri avversari?»

NAPOLI. Il protagonista è sempre lui, Gianfranco Zola. Anche se nella sua grande umiltà il piccolo sardo da alla fortuna ogni merito per quel gol che è valso una partita.

«La punizione è stata nettamente deviativa, questa volta il merito non è mio», si scherzisce modesto. Da quando è diventato protagonista, subisce anche più falli. «I calci fanno bene - dice Zola scherzando - fa piacere ricevere complimenti ed anche sapere che le proprie responsabilità sono cresciute. Tutto questo aiuta un giocatore a maturare».

Soddisfatto anche il talentoso azzurro Claudio Ranieri: «L'importante era vincere e ci siamo riusciti. La partita era difficile, questo si sapeva».

Di poche parole Laurent Blanc: «Impossibile commentare una gara dove l'avversario non è mai esistito».

NAPOLI. Soli e terzi. Dopo una partitaccia può andar bene lo stesso, anche se per vincere il Napoli deve ringraziare una fortunosa deviazione di Giampaolo su una punizione del solito Gianfranco Zola.

Superato il cielo delle sfide terribili il Napoli approda così al primo turno abbordabile quasi impattando in un Bari deciso a sconfiggere la sfortunata e portarsi a casa, finalmente, un risultato utile. E ci stava quasi riuscendo la squadra di Boniek se non fosse stata per quella contestata punizione dal limite.

Il Napoli è sceso in campo al completo, recuperato anche l'acciaccato De Napoli che ha giocato grazie ad una infiltrazione alle gambe. Nel Bari mancavano invece Terraceneri e Boban. Sul magro spettacolo appunto al S. Paolo hanno influito però la cattiva condizione del terreno di gioco e le pessime condizioni atmosferiche.

Al 26° tiro-cross di Crippa e parata del portiere barese. Non succede praticamente più nulla fino allo scadere

prima parte della gara le azioni sono state poche e spezzettate ed hanno dato vita a uno spettacolo poco piacevole e per nulla emozionante.

Al 21° il primo tentativo di Alemao verso la porta di Alberga che ribatteva in angolo il tiro. Sull'azione del corner Ferrara alzava il pallone di testa sulla traversa.

Al 22° tiro-cross di Crippa e parata del portiere barese. Non succede praticamente più nulla fino allo scadere del primo tempo quando a conclusione centrale di Careca era bloccata dall'attento Alberga.

Il gol del Napoli arriva dopo otto minuti dalla ripresa: Brambati compie un fallo su padovano dal limite: batte Zola e devia Giampaolo dando alla sfera una traiettoria imparabile. La partita si vivacizza anche se il Bari non dà molto spesso l'impressione di poter pareggiare il conto.

Al 22° Corradini porge sulla sinistra a Crippa (che ien ha

invertito la sua posizione sulla fascia con Alemao) il traversone raggiunge Careca che alza la sfera tanto da consentire ad Alberga di deviarla in angolo.

Primo tiro pericoloso per i pugliesi al 24° della ripresa: lo sferra Soda, Ferrara ribatte in extremis. Al 29° il Napoli spreca una bella combinazione quando Padovano serve troppo tardi Careca sulla sinistra.

Alla mezz'ora fa capolino in avanti anche Blanc, anco-